



E se fosse una puntura di Vespa velutina?

Arrivano dall'estero, magari dalla Cina, come la *Vespa velutina*, oppure risalgono l'Italia in cerca di nuovi habitat, come la *Vespa orientalis* originaria del Medio Oriente. Non sono più aggressivi degli insetti autoctoni, ma il proliferare di tante nuove specie non è una buona notizia: lo sottolinea la Società di allergologia (siaaic.org), spiegando che il clima più caldo favorisce il moltiplicarsi degli insetti "stranieri" e ne modifica le abitudini, per esempio rende perenni i nidi. «Così aumenta la probabilità di essere punti e, visto che si tratta di specie con veleni simili ma diversi da quello delle "cugine" italiane, di trovarci disarmati per la diagnosi e il trattamento» spiega Giorgio W. Canonica, presidente SIAAIC. «In più, cresce il rischio di reazioni crociate (ci si sensibilizza al nuovo insetto e poi si reagisce anche ad altri che sarebbero stati innocui, ndr)». Ogni anno, cinque milioni di italiani sono punti da api, vespe o calabroni, 400 mila sono le reazioni gravi che, in un caso su dieci, possono arrivare allo shock anafilattico. «Se una puntura di imenottero produce molto di più di un pomfo localizzato, occorre rivolgersi al medico per valutare l'opportunità del vaccino: somministrando in maniera controllata dosi minime ma crescenti del veleno, il 97 per cento dei pazienti, con il tempo, impara a tollerarlo ed evita così future reazioni pericolose». *Elena Meli*